



Barack Obama

**GLI ULTIMI ARRIVATI SARANNO I PRIMI**

- NEGLI ULTIMI DIECI ANNI NEGLI USA, GRAZIE A NUOVE START-UP, SONO STATI CREATI **30 MILIONI** DI POSTI DI LAVORO, CIRCA **3 MILIONI** ALL'ANNO, SECONDO UNA ANALISI DELLA KAUFFMAN FOUNDATION
- OGGI IL **40%** DEL PIL DEGLI USA È REALIZZATO DA AZIENDE NATE DOPO IL 1980.
- NEGLI ULTIMI 100 ANNI CI SONO STATE **SETTE** RECESSIONI. DURANTE TUTTE QUESTE RECESSIONI IL NUMERO DI START-UP È AUMENTATO
- IL **20%** DELLE OPERAZIONI HA RITORNI SUPERIORI ALLE CINQUE VOLTE IL CAPITALE INVESTITO (IL **30%** DA UNA A CINQUE VOLTE, IL **50%** HA RITORNI INFERIORI)

mento della normativa e in ogni caso l'intervento sembra andare nella giusta direzione, creando un ulteriore acceleratore per la nascita di start-up e di innovazione in un Paese che ne ha decisamente bisogno». Ma anche senza incentivi fiscali le iniziative di investimento in questo settore si stanno moltiplicando. Con il coinvolgimento di imprenditori e operatori finanziari. Per esempio, il neonato premio Marzotto per i giovani imprenditori e la ricerca, promosso da Giannino Marzotto e dalla sua famiglia con una dotazione di 20 milioni di euro (vedere box a pagina 44) ha ricevuto 300 progetti alla prima edizione. Incubatori come H Farm, che ogni anno esamina 400 iniziative (per finanziarne dieci), nel 2011 ha avuto 475 richieste. Erano anni, poi, che non si registrava un certo attivismo tra i fondi di venture capital, mentre ci sono alcuni segnali, come l'iniziativa messa in cantiere dall'ex ad di Google Italia, Massimiliano Magrini, che fanno presagire l'arrivo di una nuova ondata di internet economy. È nata anche una seconda associazione di business angels: dopo Iban (Italian business angel network) guidata da Paolo Anselmo, è spuntata la Iag (Italian angel for growth) presieduta da Francesco Marini Clarelli, oltre a numerosi altri club di

investitori privati con fini analoghi. A grandi gruppi, banche e istituzioni non è sfuggito questo fermento, così si stanno mobilitando per promuovere cultura d'impresa e innovazione. Dal 2009 Telecom si è affidato a un pioniere della new economy come Gianluca Dettori per sviluppare il progetto Working capital, in collaborazione con l'associazione degli incubatori universitari italiani: 36 start-up in tre anni. E adesso anche Vodafone è scesa in campo con due iniziative: ha aperto un incubatore nella Silicon Valley al servizio di aziende Usa (pur non essendo presente in quel mercato) e ha avviato la prima start-up school italiana, con sede a Milano. E ancora le Ferrovie dello Stato, con il Frecciarossa delle start-up, hanno dato vita a un premio per i giovani. Non mancano, poi, iniziative istituzionali, come quella promossa da Assolombarda con l'ordine dei commercialisti

e il consiglio notarile (Dall'idea all'impresa) grazie alla quale sono stati selezionati e finanziati cinque progetti imprenditoriali in diverse regioni del Paese. In Italia, dunque, comincia a essere visibile quello che è un nuovo trend mondiale. Basta del resto guardare l'attivismo di alcuni blog di startupper (termine diffuso nella comunità degli aspiranti giovani imprenditori), come Italianstartupsce e Indigeni digitali, attraverso i quali vengono scambiate idee e informazioni sull'attività di business (spesso ci si confronta anche su cose come il fund raising), per capire che è nata una nuova idea di sviluppo economico. E per gli investitori una frontiera da scoprire. *Il Mondo* ha scelto cinque storie di operatori (box in queste pagine) che, con diversi profili e attraverso diversi canali, hanno scelto di puntare sulle start-up.

Mariarosaria Marchesano

**ANNAPURNA VENTURES**

**TORNA LA VOGLIA DI WEB COMPANY**

Si chiama Annapurna Ventures ed è un fondo che investirà esclusivamente in web company, come ai bei tempi della new economy italiana di fine anni '90. I protagonisti di quest'iniziativa sono Massimiliano Magrini (foto a sinistra), ex numero uno di Google Italia, e Giuseppe Campanella (foto a destra), ad di Fondamenta sgr, società che gestisce 15 fondi tra cui quattro dedicati al venture capital. Campanella spiega che la nuova normativa sulle tasse zero per chi investe in questo settore rappresenterà «un forte volano di sviluppo» proprio per i fondi di venture capital. Ma il progetto Annapurna (dal nome della montagna dell'Himalaya, il primo 8 mila a essere scalato, il che rende l'idea di quanto ambizioso sia) nasce a prescindere da questa possibilità ed è già il nome di una società creata da Magrini nel 2009 quando ha lasciato Google. La novità è che la stessa denominazione è stata data anche al fondo che sarà co-gestito da Fondamenta e che proprio in queste settimane sta chiudendo il primo closing da 10 milioni. Tra gli altri fondi che investono in start-up gestiti da Fondamenta ci sono TTVentures e Vertis Ventures, dedicato al Sud Italia: tra le start-up finanziate la calabrese Personal Factory, la pugliese Glomeria e Money360 con sede in Sardegna.



**ENLABS**

**UN COMPARATORE-PREZZI DA ESPORTARE**

Luigi Capello (nella foto) ha lasciato il mondo del private equity nel 2008, scegliendo di essere uno degli 85 business angels del primo network italiano del settore che ha contribuito a fondare: Iag (Italian angels for growth) presieduto da Francesco Marini Clarelli, che quest'anno ha vinto il primo premio europeo del settore. Al circuito Iag aderiscono imprenditori e manager di livello nazionale e internazionale come Jodi Vender, Antonio Leone e Paola Bonomo. Capello ha dato vita a un incubatore e acceleratore di imprese con sede a Roma (EnLabs) con capitali esclusivamente privati. A Capello, che tra l'altro vanta una rete di relazioni con la Silicon Valley dove ha una joint venture con altri incubatori, fa capo una sorta di club esclusivo e riservato (quello che in gergo si chiama family and friends) con il pallino delle start-up. Tra le iniziative più promettenti sostenute da Iag c'è la Spreaker di Francesco Baschieri, che ha appena chiuso un round di 1,1 milioni. La società ha ideato un software per la gestione di contenuti web radio. Inoltre, Capello, attraverso la sua società LVenture e insieme con la Metagroup, ha finanziato anche la Risparmio Super ideata da Barbara Labbate, un comparatore di prezzi per beni della grande distribuzione sul quale è stata puntata una fiche da 400 mila euro (ma il fund raising è ancora in corso) con l'ambizione di sbarcare presto sul mercato americano.

